

vece raccolte quattro ricerche sociologiche condotte in occasione del Congresso: in queste ricerche i problemi in argomento sono affrontati da studiosi della nostra disciplina in una prospettiva diversa da quella assunta dagli autori dei contributi precedentemente ricordati. Infatti mentre questi ultimi hanno svolto i problemi dei rapporti fra lavoratori e progresso tecnico prevalentemente al livello e dal punto di vista della politica e degli atteggiamenti delle organizzazioni sindacali, le ricerche tendono soprattutto « ad illuminare i modi in cui, nella realtà quotidiana della fabbrica, gli effetti delle innovazioni tecnologiche si presentano agli occhi dei lavoratori, i modi in cui gli orientatori sindacali si comunicano ai lavoratori, e in definitiva le reazioni provocate all'interno del luogo di lavoro dal progresso tecnico e dall'atteggiamento dei sindacati sul progresso tecnico ». Le ricerche alle quali ci riferiamo sono state condotte da A. Anfossi, L. Gallino, F. Barbano, M. Allione, e riguardano i seguenti argomenti: impiegati dell'industria e trasformazioni tecniche e organizzative, Commissioni interne e progresso tecnico, rilievo del progresso tecnologico nella stampa sindacale.

G. BAGLIONI

*Milano, Università Cattolica.*

BARBANO F., *Partiti e pubblica opinione nella campagna elettorale*. Giappichelli, Torino 1961. Un volume di pp. 298.

Il libro di Barbano si colloca nel filone della letteratura sociologica che ha per oggetto le strutture sociali nel senso politico classico e cioè i partiti, la classe politica, i pubblici di opinione e alcuni processi sociali che forniscono prodotti di integrazione di massa.

Il reperimento dei dati fu compiuto

nel 1958, in concomitanza con le elezioni politiche del Senato e della Camera, limitatamente al contesto urbano torinese. Diciamo subito che se gli « oggetti » della ricerca sono senz'altro classici, non è così per il metodo di lavoro.

Il Barbano, direttore del Gruppo di Ricerche di Sociologia della Politica, che dal 1957 opera presso l'Istituto di scienze politiche « G. Solari » dell'Università di Torino, intende innanzitutto iniziare con questa ricerca un « continuo » di indagini nel campo dei fenomeni politici.

Nella prima parte del libro, il Barbano espone i dati della ricerca sui partiti politici nella campagna elettorale del 1958.

Il partito inteso come organizzazione, già pessimisticamente giudicata dal Michels (legge di ferro dell'oligarchia), viene inteso dal Barbano come partito di funzioni o di apparato. E questo perchè egli pensa che non si possa giudicare il partito solo in base ad una certa partecipazione politica. Il partito inteso come partito di funzioni o di apparato è il concetto di approdo e di partenza della ricerca. Nel secondo capitolo di ricerca sulla classe dirigente, il Barbano ha cercato di esaminare quattro punti: 1°) stabilire una premessa empirica per la raccolta in serie di dati storici in questo campo; 2°) studiare la funzione del partito come matrice della infrastruttura della cosiddetta « classe dirigente »; 3°) accertare l'ipotesi dell'esistenza di una « classe politica »; 4°) verificare l'atteggiamento dei candidati nel processo di propaganda e di informazione della campagna elettorale. La risposta al primo punto è stata condizionata — dice l'autore — dall'uso dei questionari. L'intervista diretta sarebbe stata la tecnica migliore e avrebbe dato dei risultati utilizzabili in un continuo di ricerca nel campo politico. Per gli ultimi tre punti, si è invece costituita una base per un continuo di ricerca. Dalla ricerca è emerso che

nella struttura attuale del partito, il potere non ha sede tanto in una piccola élite di capi e funzionari, ma viene esercitato da un gruppo più esteso della classe politica, e non è visto tanto come posizione di potere acquisito, quanto come infrastruttura politica. Il terzo capitolo, di ricerca, sugli abbonati di un giornale, è stato compiuto su « La Stampa » di Torino, su un campione di 503 abbonati. Scopo di questa ricerca era: 1) verificare l'esistenza di una struttura di pubblico riferibile ad un mezzo di comunicazione di massa; 2) verificare il tipo di integrazione di tale pubblico rispetto alla campagna elettorale. La verifica della prima ipotesi si conclude affermativamente e per la seconda l'autore nota che il tipo di integrazione tra il pubblico di abbonati e la campagna elettorale avviene nel senso che questa è specificata come avvenimento, rispetto alla campagna di propaganda dei partiti.

Con l'ultimo capitolo di ricerca, sul contenuto dei giornali quotidiani, l'autore si propone: 1) sperimentare una tecnica di analisi del contenuto adatta allo studio dei prodotti di integrazione tramite la comunicazione di massa; 2) definire una unità di trattazione valida per le analisi del contenuto di tests giornalistici. Quest'ultima è riferita ai titoli dei giornali.

Con questa opera il Barbano offre complessivamente un contributo empirico notevole allo studio della sociologia della politica, anche perchè questa ricerca « non vuol essere lo studio della campagna elettorale torinese, ma lo studio di alcuni aspetti significativi delle strutture di attività politica, con riferimento al contesto urbano torinese ».

E. FIORINA

Milano.

BARITZ L., *I servi del potere*. Bompiani, Milano 1963. Un volume di pp. 321.

Oggetto dell'indagine di Lorenz Baritz, professore alla Wesleyan University, sono quegli esperti in scienze sociali (psicologi, sociologi, antropologi, specialisti di relazioni umane) che lavorano negli uffici studi delle grandi industrie pianificando i rapporti umani tra capitale e lavoro. Per compiere questa indagine Baritz si serve di un metodo storico: avendo a disposizione una grande quantità di documenti, egli espone su grandi linee una storia della psicologia industriale da Wundt a Taylor e dagli Hawthorne Studies agli esperimenti di *human relations*.

Per comprendere il lavoro di Baritz bisogna tener presente un fattore estremamente importante: il concetto di « intellettuale » negli Stati Uniti. L'intellettuale è stato spesso descritto come colui il cui compito principale consiste nel resistere alla società di cui fa parte. Così ogni intellettuale che approva e valuta positivamente la società in cui vive disconosce le sue doti e viene considerato un traditore del suo gruppo. Una domanda a cui questo libro cerca di rispondere è se questa concezione sia giusta o meno: se, per definizione, un intellettuale debba sempre mantenere l'atteggiamento del critico, e se un intellettuale che crede nei movimenti più aperti della società cui appartiene e li accetta, possa conciliare le esigenze del suo spirito con quelle della società.

A questo punto, per intendere il rapporto tra intellettuale e società americana, era necessario rendere più precisi certi termini. Il meno difficile da definire fu quello di « società americana ». Per un periodo piuttosto ampio si decise di prendere in considerazione il rapporto intercorrente fra intellettuali e mondo degli affari, soprattutto per il predominio degli affari negli Stati Uniti. Ma « mondo degli